



A VENEZIA
IL VISITATORE
È CHIAMATO
AD ESSERE
TESTIMONE
DEI CAMBIAMENTI
TECNOLOGICI
DEGLIEDIFICI

ARCHITETTURA: METAMORPH, IL FUTURO DEL COSTRUIRE E' APPRODATO ALLA BIENNALE

Metamorph è il tema della nona Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, aperta al pubblico sino al prossimo 7 novembre (dalle 10 alle 18, tutti i giorni) nella sede dell'Arsenale. Metamorph affronta i fondamentali cambiamenti in atto nell'architettura contemporanea, sia nel campo della teoria e della pratica progettuale, sia nell'uso delle nuove tecnologie costruttive. Il percorso espositivo di Metamorph ipotizza infatti la figura del visitatore come testimone di questi cambiamenti che, sfuggendo alle tradizionali prospettive interpretative, giustificano in modo sempre più evidente un aperto e innovativo confronto con l'evoluzione degli organismi viventi e le loro capacità di trasformazione.

L'architettura, chiamata oggi a nuovi impegni, ha ampliato in modo consistente i propri recinti disciplinari. Il suo nuovo ruolo è quello di catalizzare grandi esperienze sociali e culturali a scala internazionale, che si manifestano soprattutto in relazione alle modificazioni delle strutture urbane e del paesaggio. Lo spazio architettonico è così inteso nella sua capacità di vivere i mutamenti odierni: i nuovi materiali accolgono e sottolineano gli effetti atmosferici



L'architettura ha ampliato in modo consistente i propri recinti disciplinari. Il suo nuovo ruolo è quello di catalizzare grandi esperienze sociali e culturali, che si manifestano soprattutto in relazione alle modificazioni delle strutture urbane e del paesaggio

NELLE CORDERIE
DELL'ARSENALE
SONO PRESENTATE
LE OPERE
CHE HANNO
TRASFORMATO
LA DISCIPLINA
DAGLI ANNI '70

ci, la percezione dell'architettura si apre a una concezione dinamica del tempo e la vita pubblica negli edifici assume caratteri più centrati sull'evoluzione dell'ambiente.

Grazie alla ricerca di materiali che possiedono qualità variabili e reattive, molte architetture stanno cambiando natura. Esse assumono forme curvilinee e avvicinano le funzioni dei loro involucri a quelle di membrane viventi. Sono già numerosi gli architetti che cercano di conferire qualità organiche alle loro costruzioni, non più in termini metaforici, ma metabolici. Oggi l'architettura diventa abitabile soltanto quando stabilisce i suoi limiti e condiziona i suoi interni come fanno i componenti primari della vita, le cellule. Essi producono una membrana per mostrarsi come organismi e mantenersi in vita. Questa nuova morfologia degli spazi del vivere sta definitivamente superando "l'era della architettura vitruviana" aprendo, quindi, nuovi scenari alla ricerca e alla costruzione degli spazi della contemporaneità.

Nelle Corderie dell'Arsenale sono presentate le opere che hanno letteralmente trasformato il panorama disciplinare dell'architettura a partire dagli anni Settanta, da quelle di Peter Eisenman (con i suoi automatismi terrestri), Frank O. Gehry (con gli edifici che si trasformano in pesci), Aldo Rossi (l'architettura come memoria) e James Stirling (il collage costruttivista), alle ultime tendenze e realizzazioni. Si tratta dunque di offrire una prospettiva storica che risulta fondamentale per gli obiettivi proposti dalla mostra: indagare cioè i mezzi attraverso i quali l'architettura ha modificato i processi della propria

invenzione ed esecuzione, acquistando così l'abilità di operare in circostanze radicalmente nuove.

Iniziando con la trasformazione di edifici esistenti e ampliandosi alla nuova topografia, gli spazi delle Corderie ospitano anche le sezioni dedicate alle superfici, all'atmosfera e agli iper-progetti. Il loro susseguirsi rintraccia, passo per passo, la rapida evoluzione dell'architettura che sta acquistando nuove dimensioni articolandosi con qualità sempre più specifiche. Gli iper-progetti rappresentano il massimo della complessità finora rag-

giunta, sia per la loro organizzazione interna sia per l'estensione e la diramazione nel territorio

una serie di quaranta Sale da Concerto, edifici dalle superfici piegate e incurvate, megastrutture di grande impatto.

Distribuita nelle varie sedi espositive della nona Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, la sezione fotografica *Morphing Lights, Floating Shadows*, curata da Nanni Baltzer, presenta le opere di oltre sessanta fotografi, articolandosi in tre diverse tappe, ciascuna in relazione con un filone tematico esposto in mostra. Per un secolo, il ruolo della fotografia nei confronti dell'archi-

La Mostra presenta i lavori di più di 170 studi di architettura, più di 200 progetti, più di 150 fotografie, numerosi video, grandi immagini di metamorfosi naturali create dal fotografo Armin Linke, 8 installazioni speciali di architetti come Ben van Berkel, Peter Eisenman, Kengo Kuma, Juan Navarro Baldeweg, Massimo Scolari, Ron Arad, Wilkinson-Eyre, Sauerbruch-Hutton e altri.

tettura è stato quasi esclusivamente rivolto all'esecuzione di accurate documentazioni o, in alcuni casi di particolare interesse, alla divulgazione editoriale del punto di vista dell'architetto sulla propria opera. Ma negli ultimi anni, lo sguardo dei fotografi ha svegliato le qualità sfuggenti e latenti degli edifici. Oggi, sono sempre più evidenti gli scambi e le collaborazioni tra architetti e fotografi. Spesso questi ultimi sanno trascrivere nelle loro immagini aspetti atmosferici ed effimeri, ma significativi, fornendo agli architetti nuovi stimoli all'espressione dei diversi itinerari progettuali. All'interno del Padiglione Italia, la sezione intitolata Noti-

giunta, sia per la loro organizzazione interna sia per l'estensione e la diramazione nel territorio

Nel Padiglione Italia ai Giardini della Biennale, installazioni commissionate a diversi progettisti offrono invece specifici esempi di come i vari cambiamenti epocali abbiano portato alle recenti trasformazioni in campo architettonico. Tali installazioni svelano i legami esistenti tra le metamorfosi nell'organizzazione della professione, i nuovi tipi di edifici, i materiali, i sistemi costruttivi e le innovazioni nelle modalità di rappresentazione e realizzazione dell'architettura. Con *Metamorph* il futuro approda a Venezia attraverso, ad esempio,

IL PADIGLIONE
ITALIA
RAGGRUPPA
LE ARCHITETTURE
DI INTERNI
REALIZZATE
RECENTEMENTE
NEL NOSTRO PAESE

zie dall'Interno, curata da Mirko Zardini, raggruppa le architetture di interni realizzate recentemente in Italia. Sono qui esposte le ultime trasformazioni degli spazi della residenza e del lavoro, di luoghi delle istituzioni e del commercio, raccogliendo l'attività di quasi una quarantina di architetti che operano in un settore che conferma e rinnova sempre più la specificità della tradizione italiana in questo campo. Sotto la direzione di Rino Bruttomesso (direttore del Centro Internazionale Città d'Acqua di Venezia), una ventina di città accomunate da significativi rapporti

con il mare, i laghi e i fiumi, da Bilbao a Buenos Aires, da Lione a Seul, presenteranno i rispettivi bilanci delle metamorfosi vissute dai propri waterfront urbani. La struttura espositiva della sezione Città d'acqua appare come un autentico padiglione galleggiante, una sorta di grande "nave" ancorata nel bacino dell'Arsenale, all'ombra delle Gaggiandre, e offrirà ai visitatori un ampio panorama di progetti di "città d'acqua" in uno dei punti storicamente più significativi per comprendere il rapporto tra Venezia e il Mediterraneo. La Mostra presenta i lavori di più di 170 studi di

architettura, più di 200 progetti, più di 150 fotografie, numerosi video, grandi immagini di metamorfosi naturali create dal fotografo Armin Linke, 8 installazioni speciali di architetti come Ben van Berkel, Peter Eisenman, Kengo Kuma, Juan Navarro Baldeweg, Massimo Scolari, Ron Arad, Wilkinson-Eyre, Sauerbruch-Hutton e altri. L'allestimento è stato curato da un team newyorkese tra i più all'avanguardia nel settore, lo studio Asymptote (Hani Rashid e Lise Anne Couture) e Omnivore.

Claudio Venturelli

Laboratorio Prove Materiali

Autorizzato dal Ministero LL PP per Prove su Materiali da Costruzione, Calcestruzzi ed Acciai

Attrezzato per Prove Geotecniche su Terreni, Rocce e Materiali Stradali, anche in Sito e con Laboratorio Mobile

GEOLAB

Servizi Tecnici per l'Ingegneria Civile

Consulenza per preparazione capitolati, sistemi qualità aziendale, cantieri e laboratori, consulenza tecnologica.

Studio, progettazione e controllo di miscele di conglomerati cementizi e bituminosi.

Indagini per programmazione interventi di manutenzione stradale, progettazione tecnica delle sovrastrutture stradali.

Indagini geotecniche per nuove costruzioni, studio e progettazione di stabilizzazione terreni con scarse caratteristiche meccaniche.

Prove di carico su pali di fondazione, solai, ponti.

Sistema di Qualità Certificato secondo UNI EN ISO 9001

GEOLAB s.r.l.

Via Cernaia, 24 - 25124 Brescia

☎ 030/3543925 ☎ 030/3532405 geolab@geolab.bs.it

GEOLAB

LEADER NELLA PRODUZIONE DI MANUFATTI IN CEMENTO

24050 QUINTANO DI CASTELLI CALEPIO (Bergamo) Via G.B. Moroni, 8
Telefono 030 732944 / 7435194
Telex 030 734205
E-mail: ce.mos@veglio.it